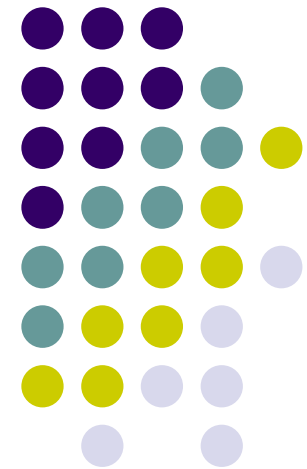


# Un ottica sistemica

*per contrastare*

La dispersione scolastica e  
formativa (neet e dintorni)



# benchmark per il 2020



- *almeno il 95% di bambini in età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia*, punto di partenza per assicurarsi un futuro successo scolastico soprattutto per coloro che provengono da una situazione di disagio;
- *il numero di giovani che abbandonano precocemente gli studi dovrebbero essere in percentuale inferiore al 10%*, in modo da assicurare che un numero massimo di studenti completi il proprio ciclo di istruzione e formazione;
- *dovrebbe essere inferiore al 15% la percentuale di quindicenni che presentano bassi profitti in lettura, matematica e scienze*, per far sì che tutti abbiano un livello adeguato nelle competenze di base;
- *la quota di popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni in possesso di una laurea dovrebbe essere almeno del 40%*, dato il crescente aumento di diplomati dell'istruzione superiore;
- *almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare a programmi di apprendimento lungo l'arco della vita*, in modo che la popolazione, soprattutto quella scarsamente qualificata, abbia un maggiore interesse all'apprendimento permanente.



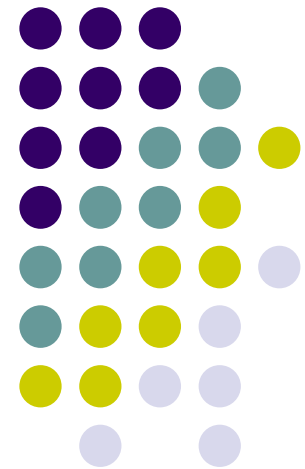
### Posizione italiana ed europea nel 2012/13 rispetto ai benchmark 2020

<b>BENCHMARK</b>	<i>Media Unione europea 2013</i>	<i>Media Italia 2013</i>	<i>Media Italia 2010</i>
Almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola primaria dovrebbero partecipare all'istruzione preelementare	93,9%	99,2%	99,8%
Il tasso massimo di abbandono non deve superare il 10%	12,0%	17,0%	18,8%
La partecipazione alle attività di formazione permanente deve coinvolgere il 15% della popolazione nell'arco di un mese	10,5%	6,2%	6,2%
La quota dei giovani con scarse prestazioni in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%	Lettura 17,8% Mat. 22,1% Scienze 16,6%	Lettura 19,5% Mat. 24,7% Scienze 18,7%	21,0% 24,9% 20,6%
La quota delle persone tra 30 e 34 anni con un titolo a livello terziario dovrebbe essere almeno il 40%	36,9%	22,4%	19,8%
La quota degli occupati tra i diplomati secondari od universitari da 20 a 34 anni a tre anni dal diploma dovrebbe essere almeno l'82%	75,5%	48,3%	57,7%

Fonte: Commissione Europea, *Education and Training Monitor 2014: Italy*

# Scuola e società

Disuguaglianze ed equità dei  
sistemi



# Di cosa parliamo, dunque, quando parliamo di equità scolastica?



“Da alcuni anni a questa parte è emerso nel dibattito sulle politiche sociali e educative un nuovo termine che tende a rimpiazzare quello di eguaglianza: l’equità” (Luciano Benadusi )

*Risposte? uguaglianza di trattamento* (una scuola uguale per tutti) o *di risultati* (una scuola in grado di garantire livelli di apprendimento tali da consentire a ciascun allievo di essere parte attiva della società)

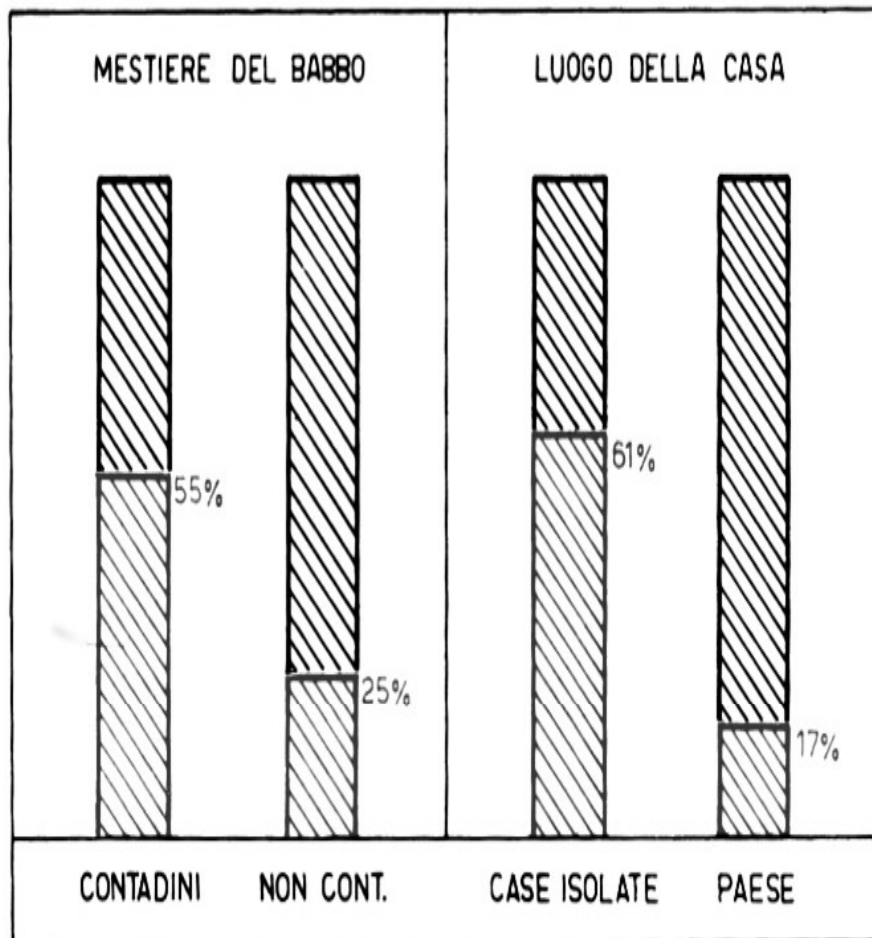
- *non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali*

Scuola di Barbiana (1967), *Lettera a una professoressa*, Libera Editrice Fiorentina, Firenze, p. 55



- si dovrebbe parlare di equità in termini di “giusta uguaglianza” nella distribuzione del bene finale che si combina con una “giusta disuguaglianza” nella distribuzione dei beni strumentali

Benadusi L. (2006), *Dall'eguaglianza all'equità*, in Bottani, N., Benadusi, L. (2006) (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Erickson, Trento, pp. 19-38, cit. p. 23.



Correlazioni tra esiti scolastici e caratteristiche di retroterra degli studenti. Da Scuola di Barbiana (1967, p. 55). La quota di respinti è rappresentata dal colore più chiaro (rosso nell'originale), quella dei promossi dal colore più scuro (nero nell'originale)



### LA PROFESSIONE DI PAPÀ

#### DIPLOMATI ALLE MEDIE SUPERIORI

FIGLIOLI DI IMPRENDITORI E LIBERI PROFESSIONISTI 30 SU 30



DIRIGENTI E IMPIEGATI 7,6 SU 30



LAVORATORI IN PROPRIO 3,7 SU 30



LAVORATORI DIPENDENTI 0,8 SU 30



Correlazioni tra esiti scolastici e professione dei padri degli studenti. Da Scuola di Barbiana (1967, p. 55)

# Don Lorenzo Milani





Studente:

**«Lei di me non ricorderà nemmeno il nome.**

**Ne ha bocciati tanti.**

**Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi,  
a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che  
“respingete”.**

**Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci  
dimenticate».**

[...]

Insegnante:

**«Se un compito è da quattro io gli do quattro».**

Studente:

**«E non capiva, poveretta, che era proprio di questo che era  
accusata.**

**Perchè non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti  
uguali tra diseguali.»**

**LETTERA A UNA PROFESSORESSA**



**«La scuola ha un problema solo.**

**I ragazzi che perde.**

**La vostra «scuola dell'obbligo» ne perde per strada**

**462.000**

**l'anno.**

**A questo punto gli incompetenti di scuola siete voi che li perdete nei campi e nelle fabbriche e non tornate a cercarli.**

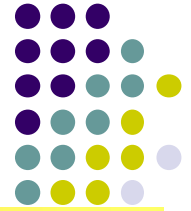
**Non noi che li troviamo nei campi e nelle fabbriche e li conosciamo da vicino.**

**[...]**

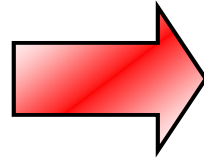
**Allora le cifre si mettono a gridare contro di voi.**

**Dicono che di Gianni ce n'è milioni e che voi siete  
stupidi o**

**cattivi». ...**



Perché tanto accanimento contro gli insegnanti e le istituzioni scolastiche?



**Il primo obiettivo che la scuola deve porsi è quello dei ragazzi che perde.**

*Don Lorenzo  
Milani*

**Problema che la scuola classista degli anni 60'- 70' non si pose, in quanto contribuì ad aumentare le differenze culturali e intellettuali già esistenti tra i poveri ed i borghesi.**

**«L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile»**



**Conseguenza:**  
Una scuola che seleziona distrugge la cultura e contribuisce ad aumentare il fenomeno della dispersione scolastica.

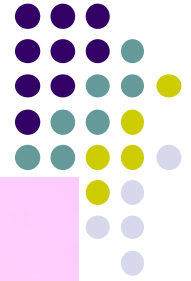
**«La cultura vera, quella che ancora non ha posseduto nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola. Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose».**

**Selezione scolastica = mezzo di chiusura intellettuale**

- Motivi:**
- Ai poveri toglie il mezzo d'espressione; la "parola".
  - Ai ricchi toglie il piacere di imparare e conoscere le cose.

# istituire una scuola per i poveri: la “Scuola di Barbiana”





- Scopo della scuola: “dare la parola ai poveri e farli diventare uomini **“sovrani”**; perché secondo don Milani:

**“E’ solo la lingua che fa eguali.**

**Egual è chi sa esprimersi e intende  
l’espressione  
altrui.**

**Che sia ricco o povero importa meno.  
Basta che parli”.**

***LETTERA A UNA PROFESSORESSA***



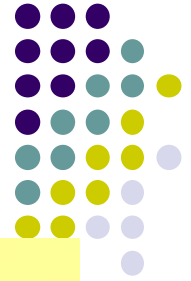
# Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica



*Le Dieci tesi in questa redazione sono un testo collettivo preparato dai soci del GISCEL nell'inverno e primavera del 1975 e definitivamente approvato in una riunione tenutasi alla Casa della Cultura di Roma il 26 aprile 1975. Con tale testo il GISCEL, un gruppo costituitosi nel 1973 nell'ambito della SLI, intende definire i presupposti teorici basilari e le linee d'intervento dell'educazione linguistica, proponendole all'attenzione degli studiosi e degli insegnanti italiani e di tutte le forze che, oggi, in Italia, lavorano per una scuola democratica.*

- **I. La centralità del linguaggio verbale**
- **II. Il suo radicamento nella vita biologica, emozionale, intellettuale, sociale**
- **III. Pluralità e complessità delle capacità linguistiche**
- **IV. I diritti linguistici nella Costituzione**
- **V. Caratteri della pedagogia linguistica tradizionale**
- **VI. Inefficacia della pedagogia linguistica tradizionale**
- **VII. Limiti della pedagogia linguistica tradizionale**
- **VIII. Principi dell'educazione linguistica democratica**
- **IX. Per un nuovo curriculum per gli insegnanti**
- **X. Conclusionel. La centralità del linguaggio verbale**

# Metodo e didattica:



- Scrittura e lettura collettiva.

Regole adottate nella scuola di don Milani:

1. Avere sempre qualcosa di importante da dire.
  2. Sapere a chi si scrive e cosa si vuole scrivere.
  3. Eliminare parole e parti in eccesso.
  4. Usare sempre un logica.
  5. Non porsi limiti di tempo.
- Insegnamento delle lingue straniere.
  - Incontri e contatti con il mondo esterno e altre persone.
  - Praticare solo le attività utili nella vita: il nuoto e lo sci.



## Critiche al metodo e alla scuola di don Milani:



- Scuola troppo austera e rigida.
- Scuola contraria ai principi pedagogici.

### Risposta:

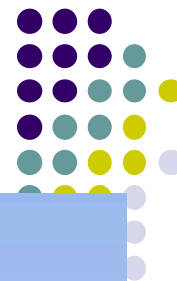
- La scuola è sempre meglio del lavoro nei campi e nelle fabbriche.
- A Barbiana non c'è tempo per i giochi e le sottigliezze perché i ragazzi hanno bisogno d'imparare solo l'uso della lingua e dell'arte dello scrivere.

## Il segreto di una scuola che non disperde i suoi studenti:

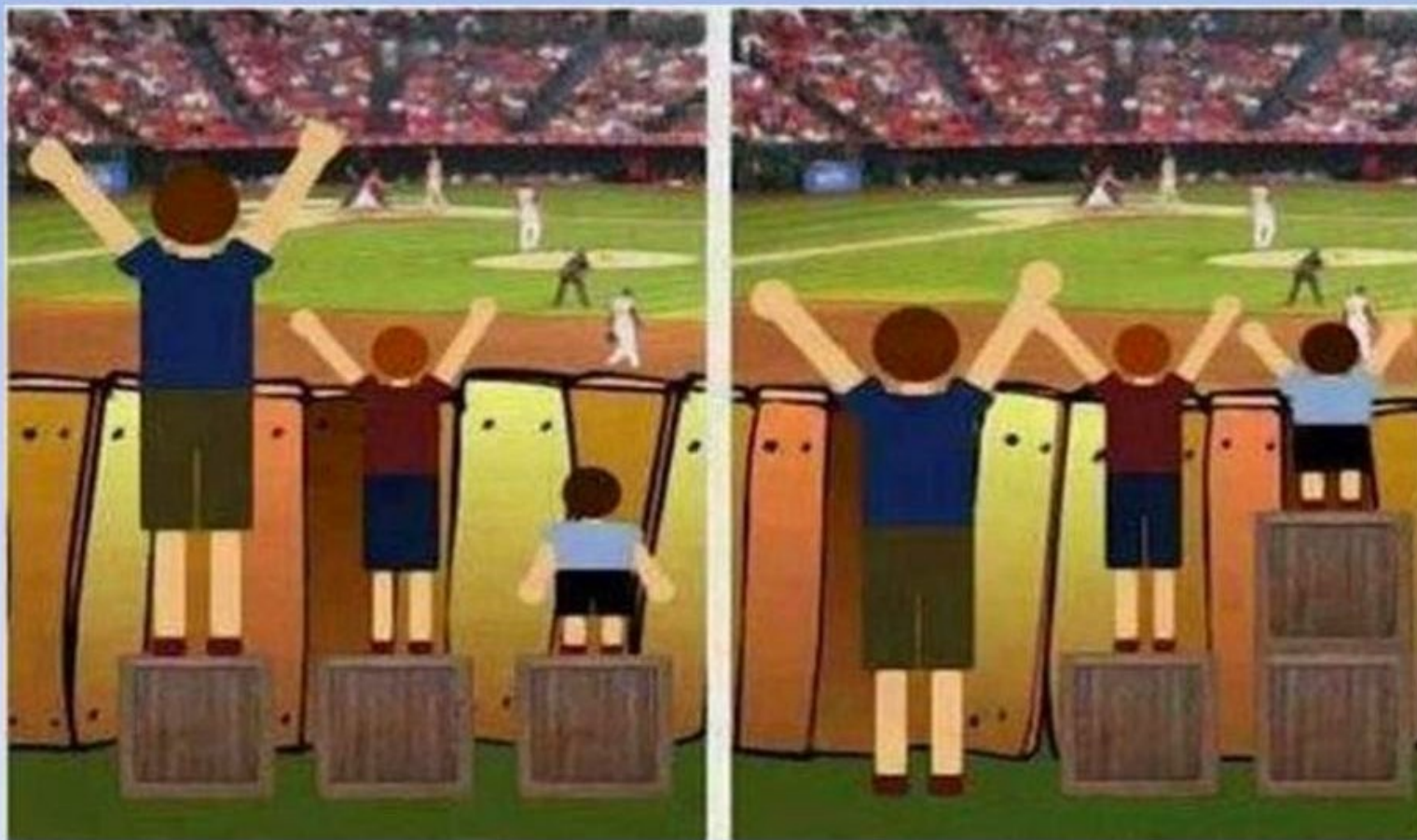


- Forte motivazione all'apprendimento da parte degli studenti
- Proposta di un obiettivo molto alto: elevazione sociale e culturale

**Il male della scuola dell'obbligo di quegli anni e quello della scuola di oggi che perde ancora molti ragazzi, è forse proprio quello di non porsi tali obiettivi e di non riuscire ancora oggi a recuperare tutti i ragazzi che si disperdono.**



## Differenza fra

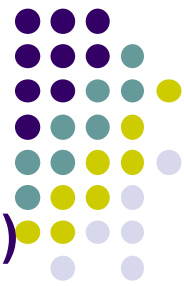


**UGUAGLIANZA**

**EQUITÀ**

# Indicatori di equità ed efficacia: il GERESE

(Gruppo Europeo di Ricerca sull'Equità dei Sistemi Educativi)



tre fondamentali principi di uguaglianza in campo educativo:

- di trattamento (che assicura agli studenti la stessa qualità d'insegnamento),
- di opportunità (che garantisce per tutti le stesse occasioni di accesso e frequenza)
- di risultati (che, come sottolineato in precedenza, piuttosto che inseguire un improbabile e poco desiderabile livellamento dei livelli di apprendimento, promuove una diffusione dei requisiti minimi di cittadinanza tale da scongiurare fenomeni di esclusione sociale) [\[1\]](#)

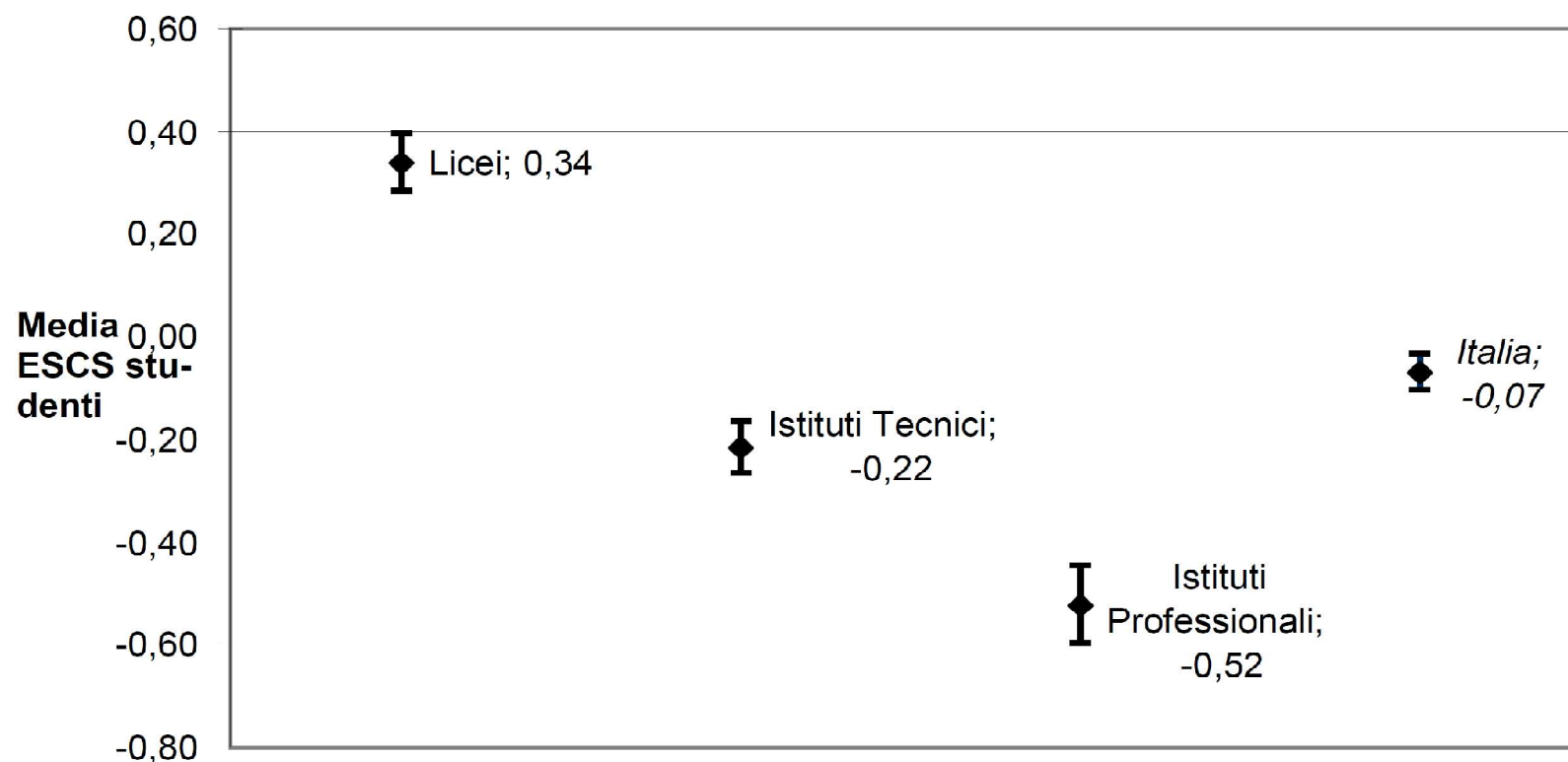
● [\[1\]](#) Grisay, A. (1984), *Quels indicateurs pour quelle réduction de l'inégalité scolaire?*, Direction générale de l'Organisation des Etudes, 19, pp. 1-14.

# Capitolo sesto. Alcuni dati sulle disuguaglianze e iniquità nei sistemi scolastici

di **Bruno Losito**



Figura 6.1: Valori medi dell'indice ESCS degli studenti per tipo di scuola

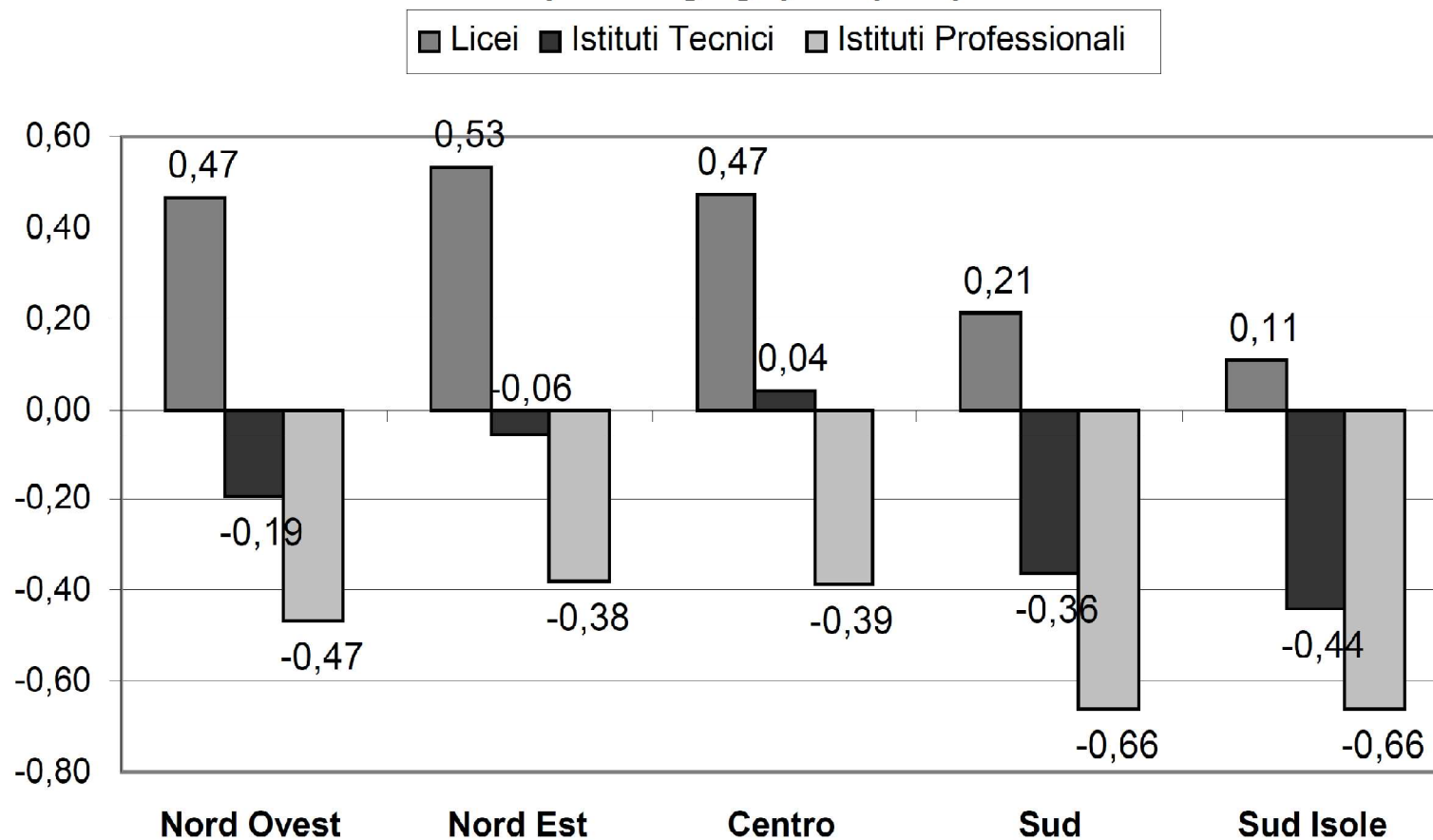


Fonte: Invalsi 2008

Facendo riferimento ai dati PISA, è possibile misurare il livello socio-culturale degli studenti utilizzando un indice del livello occupazionale dei loro genitori – l'indice HISEI (*Index of highest occupational status of parents*) – e il loro livello di scolarizzazione, individuato in base alla classificazione ISCED (*International Standard Classification of Education*)



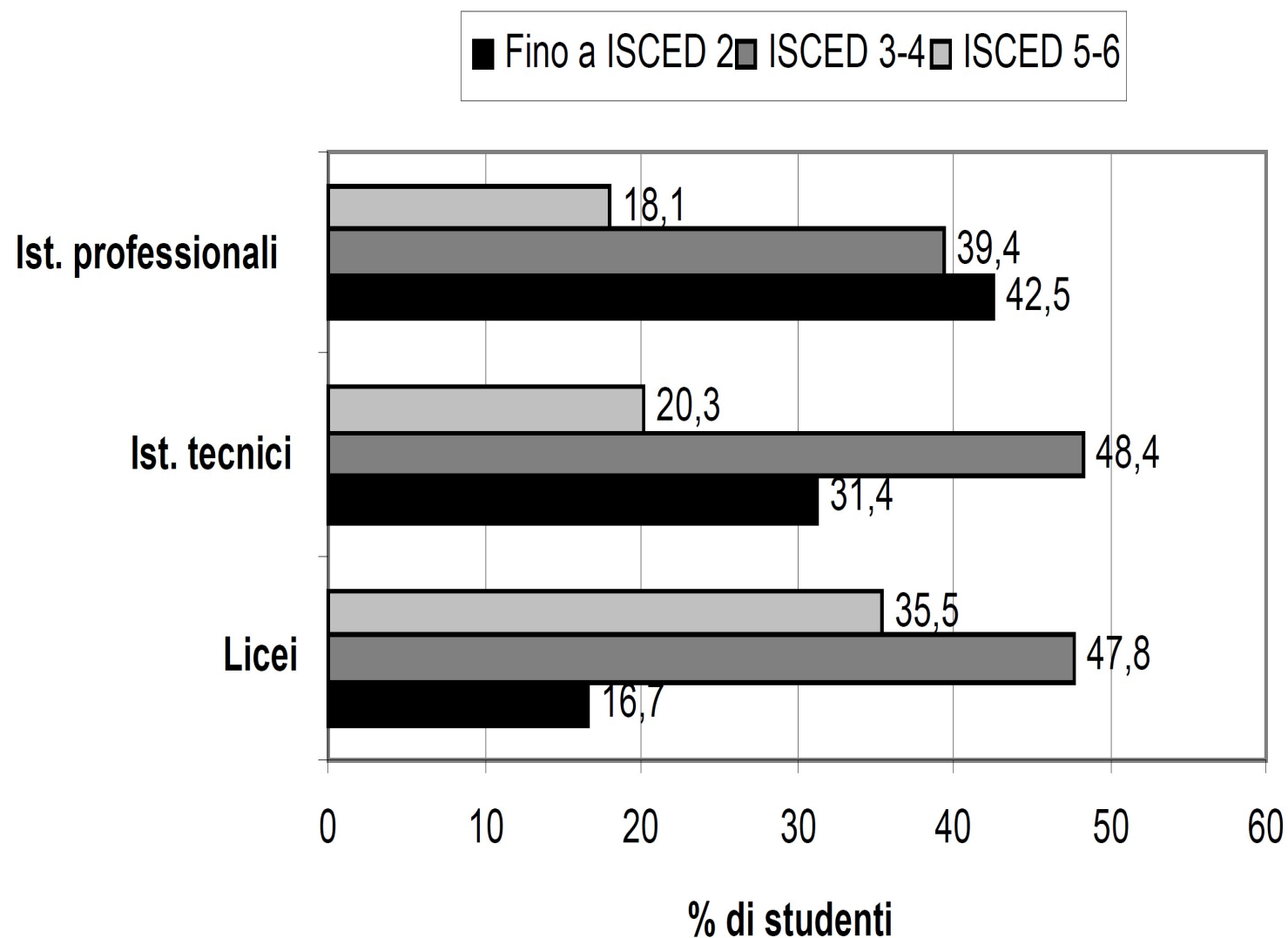
Figura 6.2: Valori medi dell'indice ESCS per area geografica e per tipo di scuola



Fonte: Invalsi 2008

L'ESCS è l'indice di status socio-economico-culturale. Esso misura il livello del background dello studente, considerando principalmente il titolo di studio dei genitori, la loro condizione occupazionale e la disponibilità di risorse economiche.

Figura 6.3: Percentuali di studenti per livello di istruzione dei genitori e per tipo di scuola



ISCED (International Standard Classification of Education)

Livello 0 - Istruzione pre-elementare [Pre-primary education]

Livello 1 - Istruzione elementare o primo stadio di istruzione base [Primary education or first stage of basic education]

Livello 2 - Istruzione secondaria inferiore o secondo stadio di istruzione base [Lower secondary or second stage of basic education]

Livello 3 - Istruzione secondaria superiore [(Upper) secondary education]

Livello 4 - Istruzione post-secondaria non terziaria [Post-secondary non-tertiary]

Livello 5 - Primo stadio dell'educazione terziaria [First stage of tertiary education]

Livello 6 - Secondo stadio dell'istruzione terziaria [Second stage of tertiary education]

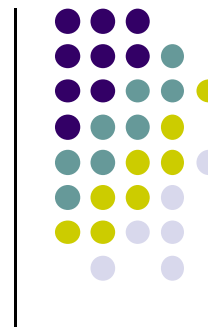


Figura 2.5: Percentuali di risposte corrette alla Prova nazionale per aree geografiche (punti percentuali); Fonte: Invalsi, Prova Nazionale, Prime Analisi, Esami di Stato Primo Ciclo, a.s. 2009-2010, Figura II.2.1.1



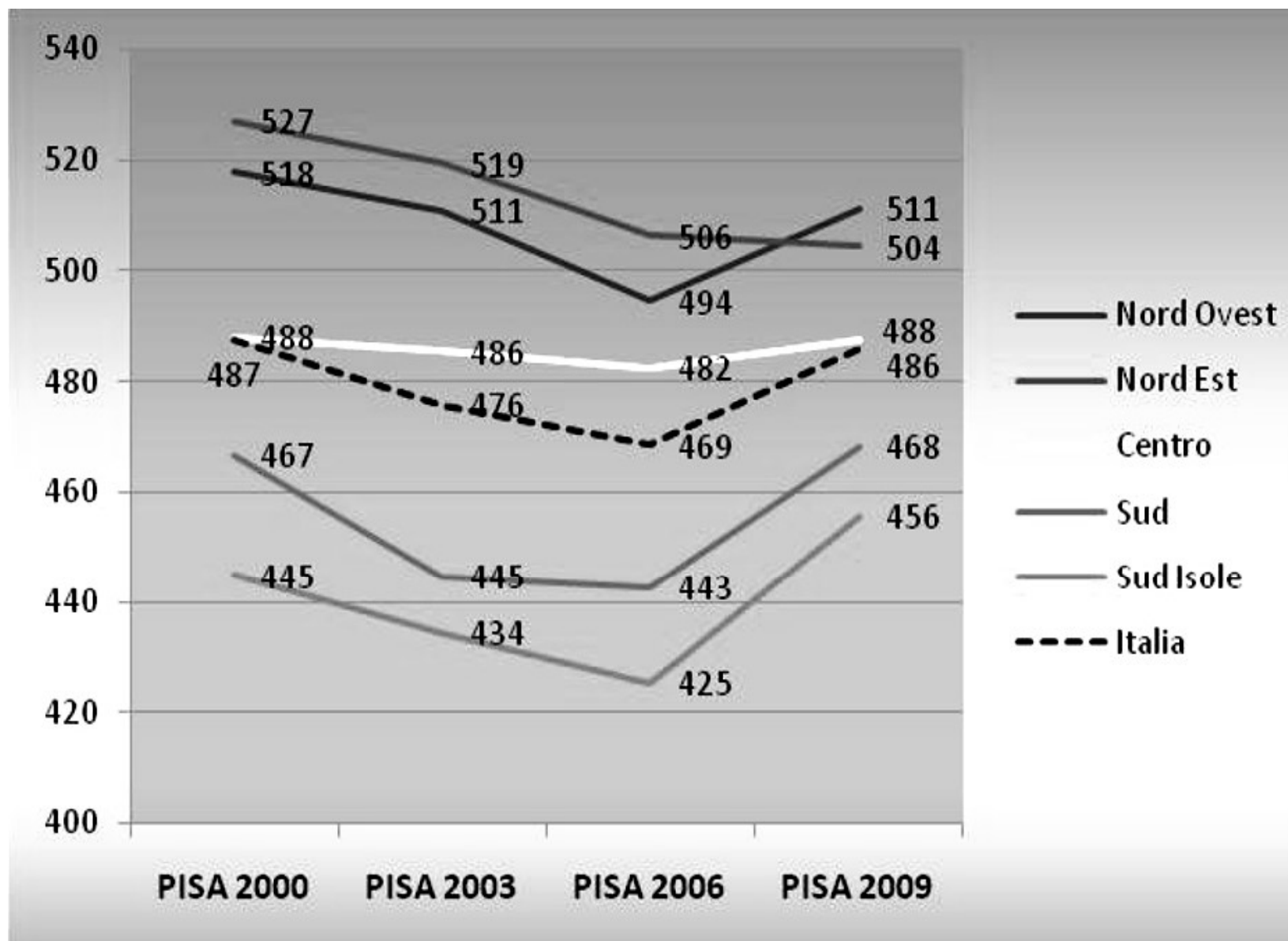


Figura 2.7: Tendenze nei risultati in lettura per macroarea geografica; Fonte: Invalsi, Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani, Rapporto Nazionale PISA 2009, tabella 4.11, p. 136

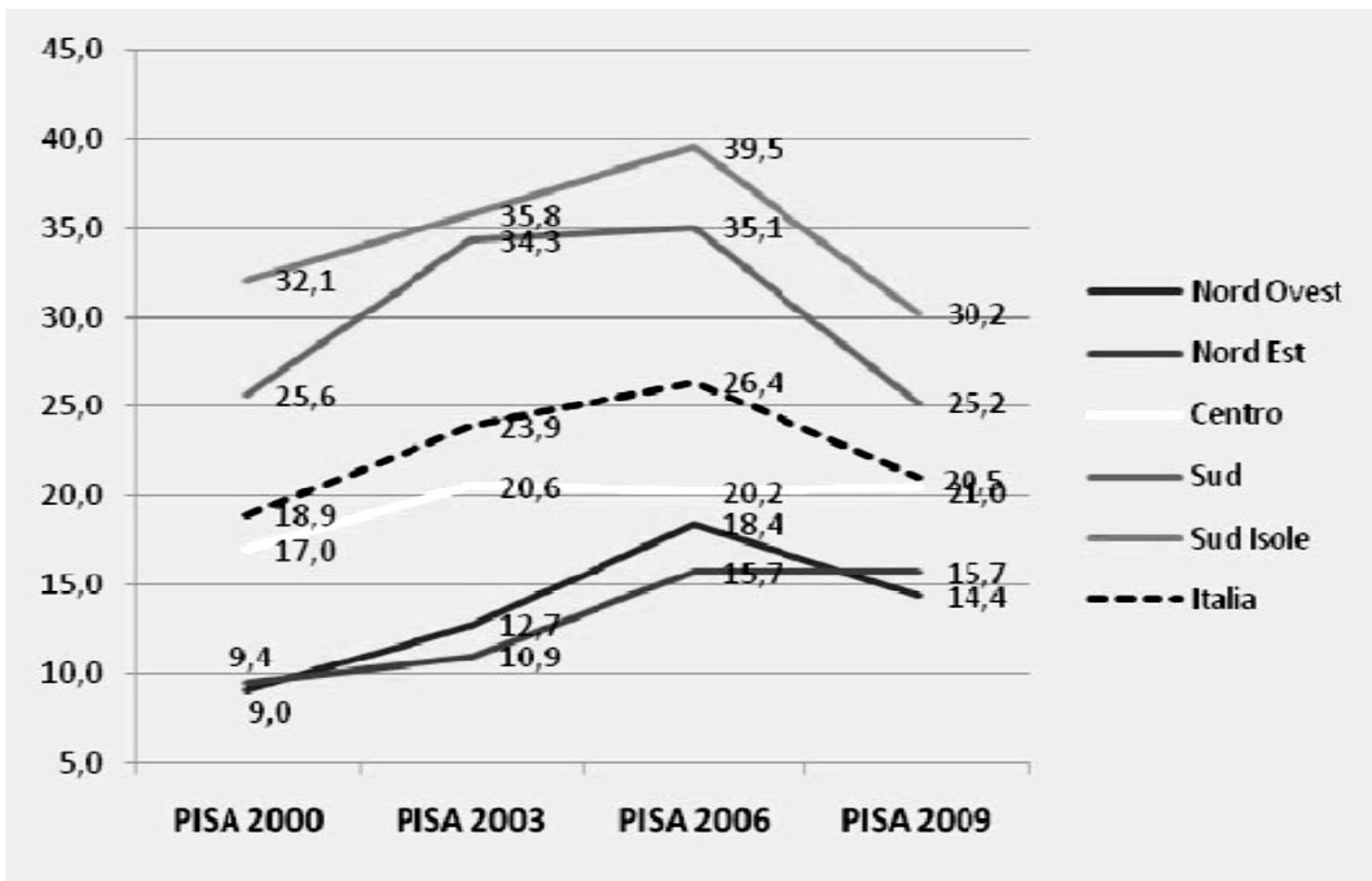
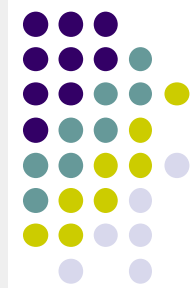


Figura 2.8: Cambiamenti nella percentuale di *low performers* in lettura per macroarea geografica; Fonte: Invalsi, Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani, Rapporto Nazionale PISA 2009, Figura 4.15, p. 139

Studenti per livello di competenza in **lettura** e per tipo di scuola frequentata  
Anno 2009 (composizioni percentuali)

TIPO DI SCUOLA	Livelli di competenza in lettura							
	1a	1b	Sotto 1b	2	3	4	5	6
Licei	3,6	0,6	0,0	15,7	34,9	33,7	10,5	0,9
Istituti tecnici	16,1	3,5	0,6	30,6	31,6	15,1	2,4	0,1
Istituti professionali	29,1	13,6	3,4	30,9	17,2	5,2	0,6	0,0
Secondaria I grado	33,4	22,7	21,9	15,4	6,3	0,2	....	....
Formazione professionale	32,1	17,3	4,3	30,5	13,9	1,9	0,0	....
Totale	14,4	5,2	1,4	24,0	28,9	20,2	5,4	0,4

Fonte: Elaborazione su dati Ocse/Invalsi - Pisa

Studenti per livello di competenza in **matematica** e per tipo di scuola frequentata  
Anno 2009 (composizioni percentuali)

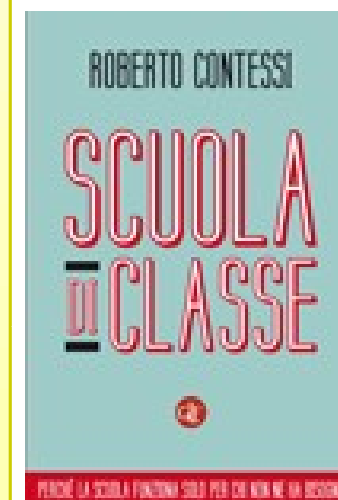
TIPO DI SCUOLA	Livelli di competenza in matematica						
	1	Sotto 1	2	3	4	5	6
Licei	8,9	2,9	20,9	27,7	24,4	12,2	3,0
Istituti tecnici	14,8	5,6	26,2	28,7	17,9	6,0	0,9
Istituti professionali	28,4	21,0	27,5	15,9	5,6	1,4	0,2
Secondaria I grado	24,9	54,0	17,9	2,6	0,5	....	....
Formazione professionale	15,9	9,1	24,2	24,6	17,3	7,4	1,6
Totale	15,9	9,1	24,2	24,6	17,3	7,4	1,6

Fonte: Elaborazione su dati Ocse/Invalsi - Pisa

Tabella 2.18: Studenti per livello di competenza in **lettura** e **matematica** per tipo di scuola frequentata, Anno 2009 (composizioni percentuali); Fonte: Dati Noi Italia Istat <http://noi-italia.istat.it/>

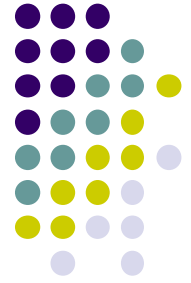
Il sistema dell'educazione superiore in Italia è *culturalmente* classista. Premia coloro che hanno talento ed educazione al lavoro mentre si disinteressa di chi non ha capacità spiccate di natura e di chi non ha alle spalle una famiglia solida. Il libro-denuncia di un professore di liceo.

Questo libro è una denuncia dall'interno. Per la prima volta un professore di liceo riflette sulle responsabilità di chi sta in cattedra, sulle pratiche che hanno portato la scuola superiore italiana a essere 'culturalmente classista'.



*Il tempo scuola non è quasi mai in grado di colmare le diseguaglianze di partenza, e si limita, così, a certificarle*





*A Barbiana chi era senza basi, lento e svogliato, si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui.*



*Le riforme che proponiamo:*

*1) non bocciare*

*2) a quelli che sembrano cretini dargli la scuola a tempo pieno*

*3) agli svogliati basta dargli uno scopo.*